Uberto Fortuna Drossi
Presidente IV Commissione Consiglio regione Friuli Venezia Giulia

Buon giorno a tutti.
La mia funzione è duplice, sia istituzionale in quanto presidente della IV Commissione regionale permanente, che politica, come consigliere di maggioranza.
Il primo punto che intendo affrontare è la calendarizzazione dei lavori della Commissione in quanto proprio questa mattina, prima di arrivare qui, si è tenuto un ufficio di Presidenza nel corso del quale è stato deciso che il testo di legge verrà affrontato nel prossimo mese di maggio.
Attualmente il testo è in discussione da parte della maggioranza che ha già elaborato un documento che, dopo la risposta dell'assessore Moretton, sarà all'esame del Consiglio delle Autonomie per poi venir consegnato ai lavori della Commissione. Tali lavori si svilupperanno con l'illustrazione del testo e, successivamente, con le audizioni di tutti i soggetti invitati (ANCI, sindacati, associazioni ambientaliste, etc.). Complessivamente sono 27 i soggetti che la Commissione consulterà,quindi dopo una settimana per "metabolizzare" gli input ricevuti avremo due giorni di tempo per la discussione del testo. Pertanto contiamo di licenziare in due settimane il testo pronto per l'esame del Consiglio regionale.
Nel convegno odierno, data la ristrettezza dei tempi, non riuscirò a illustrare nel dettaglio tutti gli articoli della legge, anche perché non definita.
Per quanto riguarda la maggioranza posso dire che sono state accolte gran parte delle richieste proposte dalle organizzazioni sindacali, alcune osservazioni delle ATER e dell'ANCI. In sintesi la maggior parte anche se non posso confermare il testo definitivo della maggioranza perché, come già detto, l'ultima parola spetta all'assessore Moretton.
Vi illustrerò alcuni linee di principio che abbiamo discusso in maggioranza, insieme agli uffici competenti.
In primo luogo quello molto importante di trovare una conciliazione tra l'aspetto gestionale e sociale delle ATER, perché in realtà questo testo di legge riunisce due leggi la L.R.6/01, edilizia residenziale pubblica e la L.R. 24/99, relativa all'ATER. Questa rappresenta una grande sfida…perché attualmente la mission prevalente delle ATER riguarda più gli aspetti gestionali che quelli sociali, da cui l'importanza dei rapporti con

l’Agenzia sociale per la casa e i Comuni che dovrebbero essere in realtà più responsabili
L’altro punto molto importante che è emerso dalla discussione è quello della mobilità delle persone (come accennato anche dai relatori che mi hanno preceduto). Oggi, infatti, il lavoro è molto mobile e flessibile, può quindi accadere che un inquilino di una casa ATER possa anche rinunciare a un lavoro per non lasciare la casa e questo non è certamente positivo. Pertanto, stiamo valutando la possibilità di “migrazione” tra le diverse ATER senza perdere i vantaggi acquisiti. Non è facile e dipende moltissimo dalla costituzione di una rete interattiva tra tutti soggetti
Personalmente, già da oltre quattro anni avanzo una proposta provocatoria fondata su un progetto di fattibilità simile a quello proposto alle città di Berlino e Piacenza: che individua in un fondo immobiliare di investimento chiuso e un’ATER unica la possibilità per i cittadini, attraverso il versamento mensile, di diventare azionista del fondo immobiliare proprietario degli immobili.
In realtà si tratta di un progetto molto complesso e articolato, che ovviamente non è contenuta nella legge all’esame della commissione, anche perché l’ERP non garantisce certo il reddito di un fondo immobiliare (6-7%). Al riguardo si potrebbe avviare un ragionamento analogo a quello già sperimentato dalla Regione per il trasporto pubblico locale; ma nel caso specifico dell’edilizia e a garanziadel sostentamento dell’ERP è condizione obbligata una programmazione di investimento decennale.
Ritornando alla legge regionale oggi ho ascoltato alcuni interessanti interventi relativi al ruolo dell’ATER che a mio avviso è e deve rimanere l’organo deputato alla gestione dell’ERP anche perchè in regione abbiamo una cultura e una sensibilità molto forti al riguardo, motivata anche da ragioni storiche e culturali. Ricordo soltanto che il primo ICAM (in Italia è nato a Trieste, nel 1902 con una tipologia abitativa di notevole dignità e vorrei precisare ulteriormente questo aspetto.
La “dignità dell’alloggio” significa, in altre parole, che l’ERP non è più considerata una sorta di “ghetto”, bensì una forma di abitazione bene integrata nella società e nella comunità locale, che presenta anche una notevole qualità edilizia. Conosco da vicino l’esperienza di Trieste, ad esempio il quadrilatero del quartiere Melara e al riguardo ho potuto verificare una situazione educativa anche migliore che in altre zone con altre classi economiche e sociali... Ritengo ci sia una fortissima voglia di

riscatto sociale anche nonostante sia nata in forma di ghetto, per cui non ha aiutato a facilitare questi aspetti di “vivibilità sociale”.
Concludo il mio intervento rispondendo ad alcuni punti toccati dai relatori che mi hanno preceduto.
Per quanto riguarda la mobilità c’è un forte bisogno di coordinamento anche con gli aspetti sociali come ho detto nella mia introduzione. Si tratta di un meccanismo non semplice che andrebbe consolidato, perché troppo spesso si cerca di scaricare le responsabilità sugli altri, come ha citato il presidente dell’ANCI, Pizzolitto. Le responsabilità, invece, dovrebbero essere molto chiare per i cittadini e ci dovrebbe essere un preciso sistema “a cascata”, con la definizione puntuale delle competenze in materia di indirizzi politici e funzioni gestionali. E’sicuramente una grande sfida per tutti gli amministratori, finalizzata a che il cittadino possa finalmente conoscere a chi rivolgersi e individuare il responsabile dei diversi processi
Non vi ho letto tutti gli articoli della legge perché non c’è il tempo, ma vi ho detto che sono state recepite quasi tutte le richieste e osservazioni dei diversi soggetti e questo è molto importante.
Sono state accolte alcune proposte del Presidente Pizzolito al fine di eliminare alcune alcune contraddizioni rispetto a qualsiasi percorso di decentramento perché condivido l’opinione espressa da Pizzolitto che i Comuni debbano avere la dichiarata autonomia , ma anche più senso di responsabilità
Infine, quanto all’ Accordo di programma tra Comune, ATER e altri soggetti interessati preciso che le ATER non sono un soggetto qualsiasi e, pertanto, dovrebbero seguire un percorso preferenziale, anche perché le ATER secondo il nuovo testo di legge hanno l’ obbligo di rispetto dei tempi, pena la perdita dei finanziamenti, una responsabilità per la quale auspico la massima concertazione tra Comuni e ATER.